Anno XXI — Lunedì 7 Febbraio 1887 — Abbonamento postale — N. 32

# GIORNALE DI UDINE
## E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

**ASSOCIAZIONI**

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . » 10

**INSERZIONI**

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, dai Tabaccai in piazza V. E. in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

## RIVISTA POLITICA
### SETTIMANALE.

Alle notizie sempre tra loro contraddicenti sulla guerra e sulla pace, che tengono agitato il mondo, si sono questa settimana unite pur troppo quelle che ci toccano davvicino.

Si diceva, che la quistione della Bulgaria dovesse trovare un principio di soluzione a Costantinopoli, dove si avrebbe trovato il filo per uscir fuori da questo labirinto; ma chi può crederlo colle disposizioni che predominano?

La prima a desiderare, che se ne venga fuori presto è di certo la Porta, la quale per una dura esperienza sa, che ad ogni movimento nella penisola dei Balcani, è suo destino di perdere qualcosa, sicchè la stessa sua capitale Costantinopoli correrà presto o tardi pericolo. Quello che l'adombra soprattutto si è la possibilità, che tra la Rumenia, la Serbia, la Bulgaria e la Grecia si formi una Confederazione, che lascierebbe prevedere la perdita in appresso anche della Macedonia e dell'Albania e quell'altro poco, che le resta de' suoi possessi in Europa. Ma, se poi potesse accendersi una guerra tra i due vicini Imperi, non sarebbe il pericolo, che, come al solito, essi trovassero il modo di accordarsi a spese sue, come ladri, che si dividono il bottino fatto assieme, ma tra loro stessi contrastato? Ed ora va taluno anche dicendo, contraddetto però da altri, che essi si accordarono su di una base pacifica. Quale?

La Porta cerca adunque di evitare quanto è possibile il già presentito suo destino. I Turchi fecero secoli addietro le loro conquiste da barbari, eroici quanto si vuole, ma barbari. Come tali essi dominarono e sfruttarono i Popoli conquistati, cui nè poterono fondere in sè medesimi, come facevano i Romani antichi colla loro prevalente civiltà, nè li ebbero per base ad una propria assimilazione, come accadde dei barbari, che dal settentrione invasero il mondo romano. Recentemente essi cercarono di attingere quanto potevano alla civiltà europea, ma perchè non avevano i germi in sè stessi del progresso civile, ciò, piuttosto che rafforzarli, gl' indebolì. Essi non sono più i vigorosi conquistatori della barbarie di prima, nè forti abbastanza per la difesa. Tanto è vero, che a norma che vengono successivamente resi indipendenti i paesi da essi conquistati, ma in cui nemmeno in secoli avevano posto salda radice, la maggior parte di essi si affrettano a sgomberare que' paesi dove dominavano, abbandonando talora, o cedendo per poco, anche le loro proprietà. È proprio il caso di dire, che i Turchi in Europa, non potendo più essere quello che erano, cioè barbari dominanti colla forza, cessano quasi di esistere, non potendo divenire altro da quello che sono.

Non è adunque da meravigliarsi, se i Turchi presentono il loro destino, e cercando di ritardarlo comprendono anche, che non lo potranno a lungo evitare.

La Porta da ultimo, dopo essersi lasciata condurre dal suo ereditario nemico, la Russia, e non certo per il suo bene, ma per il timore di peggio, si mostrò anch'essa come la Reggenza bulgara inclinata a riporre nel consenso delle potenze la soluzione della quistione che le sta alle porte; e ciò forse credendo che dalla prevista loro discordia ne possa venire, se non la sua salute proprio, un ritardo del previsto destino.

Ma se questa discordia, dopo i ritardi, producesse una rottura, tanto peggio per lei. Di certo, se la Russia, e dietro lei l'Austria, pensasse ad occupare nuove provincie, è da prevedersi che la Grecia cercherebbe di completarsi, che anche gli altri piccoli Stati vorrebbero prendere dell'altro, che l'Inghilterra penserebbe a darsi delle nuove stazioni marittime da fortificarsi allo stretto dei Dardanelli.

In questo senso si viene preparando il suo avvenire, ma il presente lascia poi prevedere una prossima rottura? Il certo si è, che tutto induce a farla temere. Quando la Francia si fortifica ai confini ed il suo ministro della guerra mette in vista all'esercito francese la tattica dell'offensiva, la Germania vuole esercitare all'uso de' nuovi fucili la sua riserva, l'Austria pensa perfino a chiamare la *Landsturm*, tutti che s'intende per evitare un temuto pericolo, e gli altri grandi e piccoli chiamano l'allarme anch'essi, chi mai potrebbe guarentire che si venisse ad un accordo e che riuscisse ad un componimento definitivo a Costantinopoli la diplomazia europea, fiancheggiata dai Delegati Bulgari e da un Zankoff?

Ma i grossi nuvoloni non si accavallano soltanto dalla parte dell'Oriente ed essi si levano all'Occidente. Sono molti, che prevedono, che se mai la Russia e l'Austria venissero ai ferri da una parte, la Germania prenderebbe le mosse contro la Francia dall'altra. È quanto dire, che la lotta si farebbe generale. Ma, se questo terribile urto nessuno potrebbe desiderarlo, è d'altra parte possibile il mantenere a lungo una situazione come l'attuale, che pesa gravemente su tutti i Popoli e che produrrebbe in appresso, ben più delle deplorevoli crisi finanziarie attuali, delle vere rovine?

E come mai poi dinanzi ad una situazione simile, perniciosissima a tutti, non dovrebbe sorgere nella diplomazia europea l'idea di convocare tutta l'Europa ad un serio Congresso della pace, che avrebbe da stabilirla secondo le nuove condizioni in cui essa si è venuta conformando, dietro il principio, che ogni Nazione abbia da essere padrona in casa sua? Se ciò non accade, egli è perchè, in generale parlando, le tradizioni politiche dei governi non sono in armonia colla coscienza dei Popoli. E sì, che anche le difficoltà interne di tutti gli Stati europei dovrebbero consigliare a cercare una pacifica soluzione!

* *
*

In mezzo alla gravità della situazione generale è scoppiata per l'Italia un'altra burrasca, la quale non avendo per sè stessa quella massima gravità che da molti le si attribuisce, potrebbe assumerne una maggiore per la leggerezza con cui molti si abbandonano a fatue dimostrazioni, tra le quali quelle di Roma sono proprio indegne di un Popolo civile; e per lo spirito di partito, pur di osteggiare il Governo, si servono anche del doloroso incidente avvenuto in Africa, e quasi pare che lo reputino per loro un ajuto, screditando vergognosamente anche con questo la Nazione.

Chi ricorda quanto è avvenuto anche a memoria d'uomo nei paesi barbari occupati dall'una o dall'altra delle Nazioni europee, non può meravigliarsi molto, che anche a noi sia toccato di fare questa dura sperienza. Ma non è il caso di esagerare nè la disgrazia, nè i timori che ne conseguono, e meno si deve peggiorare la situazione con improvvide agitazioni e colla lotta spinta dei partiti, quando si tratta prima di tutto di provvedere al caso avvenuto nel miglior modo possibile e col concorso di tutti i veri patriotti, e poscia di esaminare chi può averci avuto colpa per la sua trascuranza od inavvedutezza: ma anche di dare forza al Governo nazionale quando pure fosse da modificarlo in qualche parte, o piuttosto da completarlo.

La domanda fatta di urgenza del credito di cinque milioni per tutti i provvedimenti occorrenti, avrebbe dovuto essere accordata, se non senza discussione, dopo che taluno dei principali avesse detto poche e dignitose parole, più a spiegazione ed a conferma del comune sentimento, che per contese personali, che di certo non giovano alla nostra riputazione anche al di fuori. Invece avevamo molti ordini e discorsi, di opposizione i più, e senza accordo nemmeno nei gruppi, ma propriamente individuali. Dopo lo sminuzzamento dei partiti politici in piccoli gruppi, adesso abbiamo anche nel Parlamento l'individualismo spinto fino agli ultimi termini e quella maniera accademica e di teatralità di forme, che non si dovrebbero di certo usare quando si tratta di serii provvedimenti nei quali il Parlamento dovrebbe essere il primo a dare al Paese l'esempio di quel concorde operare, che pone il dovere di servire i grandi interessi della Patria inanzi alle meschine rivalità personali, che non inalzano nessuno e piuttosto indeboliscono la Rappresentanza nazionale, che per esercitare la sua autorità e le sue funzioni deve farsi rispettare col rispettare prima di tutto sè medesima.

Queste osservazioni, che ci cadono con nostro rammarico dalla penna, sono ispirate da due cose, dal desiderio che il buon senso ed il patriottismo dimostrati dagl' Italiani nell'epoca della preparazione e della lotta per l'esistenza non si perda e dal timore che procedendo sulla via nella quale pur troppo si è messi, si smarriscano e l'uno e l'altro, e così, più che verso il rinnovamento nazionale, ci avviamo alla decadenza. È quindi un dovere di avvertire tutti a guardarsi bene di non scendere su questa china.

Lasciamo alla *corrispondenza di Roma* qualche più minuto particolare. Notiamo intanto, che la legge dei cinque milioni passò quasi all'unanimità alla Camera, e che avendo il Rudinì voluto far precedere un voto di sfiducia per il Ministero, questo ebbe una maggioranza di 34 voti sopra 396 votanti. Non si può dire, che con questo siasi consolidato fortemente il Ministero; ma pure esso potrà prendere i provvedimenti necessarii nella attuale situazione, tanto almeno da poterne uscire con onore. Notiamo il fatto, che la stampa estera non si dimostra, in generale, contraria all'Italia; ciocchè può dimostrare, che essa è considerata un valore anche nelle questioni europee nelle quali forse potrebbe assumere la parte di conciliatrice. Ma facciamo almeno, che sulla politica italiana non influiscano le grida piazzaiuole degl' ignoranti eccitati dai tristi.

---

Ecco la *Corrispondenza* da Roma del 5 corr. — Fuori di Montecitorio, dopo le dimostrazioni, abbiamo avuto anche i processi. A vedere come si ripetono queste schiocchezze, aggravate dagli omaggi dei salvatori della patria al tribuno Coccapieller, che continua la sua parte buffa nella Camera, e non è dall'on. Breganze chiamata commedia, come il fatto africano, sarebbe da ridere, se non movessero a sdegno queste vergognose dimostrazioni.

Ieri alla Camera il Robilant ebbe la franchezza di scusarsi della sua frase infelice dei quattro predoni, anche se davvero il Ras-Alula non è che un capo di predoni, e dopo che il Ricotti ebbe detto ai richiedenti di non avere altre informazioni all'infuori di quelle fatte conoscere, e le replicate dimostrazioni di sfiducia nel Ministero venute da varie parti, ad onta che il Crispi con nobile contegno avesse voluto evitare un voto politico, il De Pretis si trovò giustificato di chiederlo. Difatti, per tutte le ragioni egli non poteva, come disse, nell'attuale gravità della situazione, non solo per i fatti dell'Africa, ma per quello che ferve ora in tutto il mondo, rimanere al Governo colla necessità di prendere dei serii provvedimenti, senza godere la fiducia della maggioranza della Camera.

Il De Pretis da ultimo ebbe ragione; poichè, mentre tanti chiamano esautorato il Ministero attuale, se ciò fosse vero, che cosa avrebbe esso da fare più per il Paese? Tra il giuocherello dei tanti ordini del giorno fatti e ritirati, il Rudinì volle tenersi a quello della sfiducia, che fu respinto da 215 contro 181 voti, cioè con soli 34 di maggioranza sopra 396 votanti. È vero, che dopo questo voto venne l'altro con cui quasi all'unanimità si concessero i cinque milioni allo stesso Ministero, per l'uso da farsene in Africa, e che questi non furono concessi di certo nè al Rudinì nè al Crispi, nè al Cavallotti, nè a Coccapieller; ma rimane pur sempre il fatto, che parecchi anche dei componenti la vecchia maggioranza andavano col loro voto incontro con cuore leggero ad una crisi nel Governo in un momento così difficile come l'attuale e colla sicurezza che si avrebbero incontrate gravissime difficoltà per formarne un altro cogli elementi discordi delle diverse opposizioni, che sommate fecero i 181 votanti contro i 215. Però, se i 34 di maggioranza non sono una gran cosa, con essa si potrà pure governare, mentre colle diverse minoranze, che si trovano anche in tale occasione tra loro discordi, sarebbe impossibile fare un Governo, che rispondesse alla gravità della situazione.

Si può bensì mandare in giro dei cartelli, in cui si trovino uniti come possibili ministri coi tra loro discordi pentarchi aventi alla loro testa il Crispi, il Rudinì quale rappresentante i dissidenti di Destra, ed alcuni arnesi smessi della vecchia Sinistra, che furono altra volta scartati; ma ciò non significherebbe formare un Governo, che valga meglio di quello di adesso. Oltre alla grande difficoltà di formarlo ci sarebbe quella di mantenerlo. Esso sarebbe fino dal suo nascere, faticoso di certo, seppure mai nascere potesse, molto più debole di quello di adesso, ad onta delle inclinazioni gottose del De Pretis. Avrebbe l'Acton una seconda volta da disfare proprio adesso l'opera del Brin, e ci gioverebbe rimutare il Ricotti col Mezzacapo ecc.?

Insomma quello che si può fare è soltanto di cercar di rafforzare, completandolo, il Ministero attuale e di renderlo più attivo a riparare gli errori commessi. Degli errori ne commettono tutti a questo mondo, ma non bisogna disperarsi per questo, nè aggravarne le conseguenze con inconsulti ed intempestivi mutamenti. Pare certo, che nelle relazioni coll'Abissinia non si abbia proprio avuto una direzione sicura e costante; ma adesso si sa almeno con chi si ha da fare e come condursi.

Nessuno di certo vuole che ora si abbandoni Massaua e qualche altra posizione. Dunque intanto rafforziamoci colà e quando si sappiano meglio le cose avvenute si penserà anche al resto.

Fra le notizie corse questi giorni non ci mancava che quella dell'impedito passaggio per il canale di Suez causa l'arenamento di un vapore del Lloyd austriaco; ma fu poi assicurato, che istessamente il passaggio è libero. Ora si metterà un filo telegrafico da Massaua a Perim. Un'altra versione si è sparsa sul dispaccio di Genè dovuto spedirsi da Aden, e che metterebbe in dubbio la *distruzione* della colonna, volendo dire la parola inglese *destroyée* anche dispersione. Ma io non oserei sperarlo. Ciò significa solo, che bisogna aspettarsi anche delle altre notizie per poter giudicare l'importanza dei fatti.

I telegrammi guerreschi ed i pacifici continuano ad alternarsi nella politica generale. Ciò significa che dell'*incerto domani* bisogna pure *darsi pensier*, perchè gli *spensierati* della politica non giovano di certo.

P. S. Prima d'impostare ho saputo che il Senato all'unanimità votò il credito senza discussione dietro la relazione del Saracco, che propose anche un saluto all'esercito italiano in Africa. È un voto questo, che rafforza il Ministero.

### Minacciose dichiarazioni russe

Sabbato la *Gazzetta di Mosca* pubblicò un lungo articolo sulle relazioni fra la Russia e la Germania, e la Russia e l'Austria. L'articolo è molto acre verso Bismarck.

La *Gazzetta* conchiude che Bismarck assicurerebbe meglio la pace se cessasse da questo giuoco di alleanze e si limitasse semplicemente a mantenere i propri rapporti con la Russia da cui la Germania pacifica senza pretese avrebbe nulla da temere, con l'Austria potrebbe pure mantenere i buoni rapporti, ma bisognerebbe non incoraggiasse questa a seguire la politica aggressiva in Oriente ove presto o tardi si urterà inevitabilmente con la Russia.

Bismarck fece grandi cose nella sua vita; sarebbe tempo che si dichiarasse soddisfatto; termini la carriera consolidando la sua opera, rinunzi alla pretesa d'esercitare una dittatura sul mondo, l'idea napoleonica che non riuscì al Primo Napoleone.

### Le dimissioni di Robilant

I giornali del mattino affermano che Robilant ha presentato le sue dimissioni e che vi insiste. Si spera però ancora di farlo desistere dalla presa risoluzione.

### L'emigrazione a Buenos Ayres

Buenos Ayres 4. Durante lo scorso gennaio sono arrivati qui 35 vapori di oltremare con 8700 immigranti.

Le entrate delle dogane si sono elevate durante lo stesso mese a 2,922,000 piastre per Buenos Ayres e 514,000 per Rosario.

## PARLAMENTO NAZIONALE

### Camera dei Deputati

La Camera nella seduta di sabato approvò con voti 180 contro 100 contrarii il progetto per l'istituzione d'una cattedra dantesca a Roma. Poi continuò la discussione del bilancio dei lavori pubblici. Si annunziarono quindi varie interrogazioni, fra cui una di Turi sulle disposizioni in mancanza di un cordone telegrafico per Massaua,

# LE NOSTRE TRUPPE
## IN AFRICA

### Senato del Regno.

*Seduta del 5.*

Nella seduta di sabato il Senato approvò senza discussione e ad unanimità il progetto del credito di 5 milioni chiesti dal Governo per Massaua.

### Dimostrazioni di simpatia all'esercito e lutto pei caduti.

In tutte le città dove ci sono riparti di truppe che vanno a Massaua, queste sono fatte segno alle più vive dimostrazioni di simpatia. Così a Milano, a Mantova, a Foggia a Bergamo ecc.

A Napoli il Circolo delle Milizie ha sospeso le sue feste del carnovale. Così pure altri Circoli hanno sospeso balli e ricevimenti.

### I soccorsi.

Sabato (5) arrivò a Napoli il *Giava* che partirà martedì per Massaua.

Sul *Giava* verranno imbarcati 24 cannoni, 9 mitragliatrici, per sostituire nei forti il vecchio materiale egiziano.

Ieri è partita pel Mar Rosso la cannoniera *Provana.*

— Il Comitato della *Croce Rossa* di Roma ha spedito a Napoli perchè siano imbarcate sul *Giava,* delle medicazioni Lister sufficienti per due ospedali da campo, 500 bottiglie di Marsala, 400 scatole di latte condensato, 500 bottiglie di vino Genzano, 1000 limoni e 1000 aranci.

### Il combattimento di Saati. Una nuova versione.

Nulla si sa ancora di preciso, e le notizie non giungeranno al Ministero prima di martedì.

Telegrammi da fonte inglese dicono che il combattimento venne sostenuto da 450 italiani che si batterono da leoni; nelle ultime due ore si combattè all'arma bianca. Gli abissinesi avrebbero avuto una perdita di 6000 uomini.

Il telegramma propagato dalla stampa *ufficiale* e *ufficiosa austriaca* colla solita compiacenza dei nostri *cari alleati,* sull'attacco degli abissinesi contro Massaua, crediamo, non meriti nemmeno di essere confutato.

---

Secondo i calcoli del Ministero della guerra i morti italiani a Saati sono 290 — i basci-bouzuck morti 50 — i feriti italiani 90.

---

L'*Italia militare* conferma la notizia della morte del tenente Cuomo, in seguito alle ferite riportate a Saati nel combattimento del 25 gennaio.

Del tenente colonnello De Cristoforis non si sa nulla. E' sempre incerto se sia morto nel combattimento, se sia stato ferito o ne sia uscito illeso.

---

Un supplemento straordinario dell'*Esercito* pubblicato sabato dice che prende sempre maggiore consistenza la voce che il telegramma di Genè sia stato malamente interpretato. Dal complesso dei fatti e delle notizie l'*Esercito* argomenta che tale voce sia giustificata; altrimenti non saprebbe spiegarsi che Genè abbia domandato soli 600 uomini di rinforzo, e la mancanza di ogni informazione dei fogli esteri.

Ci duole, ma non possiamo dividere l'ottimismo dell'*Esercito.* In un telegramma che annunzi un combattimento *vittorioso* non si tralascia mai di scrivere la parola *vittoria,* parola che differisce poco dalla nostra lingua in francese e in inglese (victoire, victory) e che crediamo sia impossibile ad essere fraintesa. Noi saremo però ben contenti, se le ulteriori notizie ci daranno torto, e proveranno invece essere vere le supposizioni del simpatico foglio militare.

### Il rapporto del Comandante navale di Massaua.

Il rapporto porta la data del 22 gennaio e dice:

Ras Alula intimò al comandante delle forze italiane, a mezzo di Salimbeni, che è incatenato al campo abissino, di evacuare i forti avanzati e di limitarsi alla sola occupazione di Massaua.

Salimbeni pregava si obbedisse, perchè gli era stata minacciata la decapitazione.

Genè rispose che non poteva accogliere quelle intimazioni e che i forti avanzati serviranno a protezione della carovana.

Assicura inoltre d'essere pronto a respingere gli urti e le minaccie abissinesi.

### Recentissime.

**Roma 6.** Alcuni giornali raccolgono la voce sparsa oggi che ad un banchiere di Roma sia giunta la notizia che il generale Genè abbia fatto una sortita con tutte le sue forze da Massaua, abbia sorpreso Ras Alula e l'abbia sconfitto.

Roma 6. Non giunse al governo da Massaua notizia alcuna di data posteriore al telegramma di Genè dal 29 gennaio.

— Monsignor Massaia, interrogato sulla migliore attidudine da seguire in Africa, consigliò un'azione energica e rapida contro il Negus.

---

# CRONACA
## Urbana e Provinciale

### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

| 6 febbraio 1887 | ore 9 a. | ore 3 p. | ore 9 p. |
|---|---|---|---|
| Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.. | 761.5 | 758 2 | 757.6 |
| Umidità relativa . | 41 | 59 | 34 |
| Stato del cielo . . | sereno | sereno | sereno |
| Acqua cadente . . | — | — | — |
| Vento (direzione . | — | S | E |
| Vento (veloc. chil. | 0 | 1 | 0 |
| Termom. centig. . | 3.4 | 9.9 | 5.0 |

Temperatura (massima 11.9 / minima 0.0)

Temperatura minima all'aperto — 2.1

Giorno 7 - 2 - 87 - alle 9 ant. barometro a 755,5 - umidità relativa 44 - temperatura 5.8 - minima esterna nella notte 6 - 7 = 0.1 - vento di N velocità 2 km.

**Il cav. Attilio Pecile.** L'*Euganeo* di Padova scrive un articolo molto lusinghiero sul nostro egregio e distinto concittadino cav. Attilio Pecile. Il medesimo foglio annunzia, che in seguito «alle reiterate preghiere, mossegli a mezzo del prof. Marinelli dal Comitato padovano (di soccorso a Casati) per ispirito di solidarietà verso un collega in esplorazioni, il capitano Casati,» il cav. Pecile terrà venerdì prossimo una pubblica conferenza a Padova, sui suoi viaggi.

**Avviso agli azionisti della Banca popolare friulana.** Il dividendo per l'anno 1886 fissato in lire 5 per azioni (10 %) verrà pagato da oggi in avanti tanto presso la cassa della sede in Udine, quanto presso l'Agenzia di Pordenone verso produzione della cedola n. 12 firmata dal presentatore.

Udine 7 febbraio 1887.

*La Direzione.*

**Appunti Cividalesi.** Il nostro corrispondente ci scrive:

*Secondo concerto del Circolo musicale.* — Appena il bidello gallonato abbandonò la guardia del portone, un uomo-scimmia, lacero, affamato, freddoloso si tolse alla nebbia incombente su la piazza, sgusciò lungo lo scalone e rincantucciossi dietro la portiera della sala ad ascoltare.

Ed il suo visaccio quasi s'irradiava alle carezze del celebre minuetto del Boccherini, al canto potente del sig. Luigi Bront nel *Figliuol prodigo* del Ponchielli, a quello così pastoso del sig. Lorenzo Gabrici nei *Lombardi,* alla voce drammaticamente appassionata della sig.na Ida del Torre nella *Reverie* di Schina, al duetto così fuso, di questi due nella *Lucia,* al diavollo dell'*aquattromani* Gelmi e Franz nell'Inferno dantesco illustrato da San Fiorenzo, alle note dell'armonium e del pianoforte (maestra sig. Tuzzi e maestro Franz) sposantesi come raggi di sole e di luna nell'*Aida,* all'idillio ed allo scherzo, voluti replicare, del Franz.

Un momento quella testa setolosa sporse nella sala e le guancie bitorzolate sentirono il calore, gli occhi immobili furono abbagliati dalla luce dei doppieri e dai raggi della beltà.... Ma il direttore di sala ordina ad un servo di ricacciare quel pezzente nella sua nebbia.

---

Questo drammino ignorato vi dica quale fascino eserciti qui la musica. La quale non muore nella sala coll'ultimo filare delle note dei violini, ma lascia una striscia luminosa nelle case e nei pubblici convegni.

Dopo il concerto, giusta una locale consuetudine, nell'occasione di ogni trattenimento di dilettanti, la Direzione, i principali esecutori, gli ospiti gentili e cittadini parecchi si ridussero a lieto simposio nell'albergo del Friuli.

Quale fu il tema principale dei discorsi? Se non pregiudichi a musica buona, quale era quella del San Fiorenzo, l'attaccarsi ai panni di un colosso, nel caso nostro l'Inferno dantesco, o se non le giovi piuttosto stare a se, come nel delizioso idillio e scherzo del maestro Franz.

A me che sosteneva la seconda opinione capitò al mattino (3 corr.) la lettera che pubblico, e per ispirito di imparzialità e perchè la mi sembra interessante in simile questione d'arte.

---

È un error comune di tutti quelli che coltivano l'arte musicale, e ne ragionano per teorica. La musica non è già un'imitazione ideale, quanto al suo principio, il suo fine è interamente quello di commuovere e d'esprimere. La pittura e la scultura si sono arti essenzialmente imitative, poichè imitano il vero; e il loro ideale consiste nell'unione delle parti differenti, destinate a comporre un tutto perfetto. Nell'imitare poi e riprodurre ciò che ferisce la vista dell'uomo, esse parlano agli occhi insieme e all'animo il muto linguaggio dei sensi. La musica invece non può cimentarsi a riprodur tutti i suoni che feriscono l'orecchio dell'uomo, ma ne risveglia in lui la memoria, e con un linguaggio tutto suo parla al cuore; e parla imitando, benchè molto imperfettamente, e l'*andar della barca, i lamenti,* le *bestemmie* dei *dannati,* e lo *sdruscio delle catene.* Ma una facoltà sì limitata d'imitazione, non vuol essere presa per l'attributo essenziale della musica.

La musica è un'arte sublime, e appunto perchè mancando dei modi d'imitar il vero, lascia la natura comune, per innalzarsi in un mondo ideale, dove attinge quella celeste armonia, che ha tanto potere sulle passioni umane.

L'espressione della musica non è quella della pittura, (come asseriva il Chiaris. Ingegnere signor Gelmi) imperocchè essa non consiste nel rappresentare al naturale gli affetti dell'animo, ma bensì nel risvegliarli in chi l'ascolta. L'espressione della musica non è tanto chiara, nè tanto esplicita, come la significazione delle parole; non è si manifesta, nè si viva, come la pittura con tutti i suoi artifizi e le sue illusioni; ma è più dilettevole e più poetica di qualunque altra poesia. La parola sarebbe un suono vago (vano) se per convenzione non le si attribuisse un senso; ma ben altramente della musica, linguaggio per sè medesimo espressivo.

S'intitoli pure il pezzo «l'Inferno - le bestemmie etc.» nel mentre che l'auditore richiama alla sua fantasia il frastuono, gli urli, le imprecazioni dei dannati; la musica, si consorella, per così esprimermi, in un fine più sublime, più grande, più astratto; la musica allora è per così, dire l'atmosfera morale che riempie il luogo nel quale demoni e dannati ballano l'infernal danza!

**Società italiana per la fabbricazione di gas.** Venne diramata la seguente circolare:

Udine, 7 gennaio 1887.

*Illustrissimo Signore,*

Intende la Società per la fabbricazione del gas in Udine di dare alla sua officina il migliore indirizzo possibile per poter prestare alla Città i suoi servizi non solo per l'*illuminazione,* ma anche per gli usi *industriali* e per i bisogni *domestici,* cioè per forni, cucine, stufe ecc.

A questo effetto disposta di adottare, a consiglio di persone tecniche, tutti quei miglioramenti necessari, che nell'industria sono indicati dalla scienza e dalla esperienza, ha deliberato per intanto di vendere dal 1° febbraio 1887 il *gas per illuminazione,* indistintamente al prezzo *di centesimi 36 al metro cubo,* riservandosi di determinare con altra circolare un prezzo inferiore per gli altri usi suaccennati. E ciò nella speranza di vedere convinti i cittadini che la Società si studia ogni mezzo per soddisfare ai loro desideri, ed in ispecie se coll'aumentare della consumazione potrà diminuire il costo della produzione, sul quale si regolerà il prezzo di vendita.

Ha l'onore di avvisare di avere autorizzato il suo Direttore a facilitare in ogni modo i mezzi per l'introduzione del gas nelle case, nelle officine, nei negozii, nelle botteghe ecc., sia convenendo pei prezzi, sia accordando anche a *nolo* gli utensili e accessorii necessari.

Con tutta stima e considerazione

*La Società del gas.*

**Vaccinazione.** In seguito allo sviluppo di qualche caso di vaiuolo in diversi Comuni del Circondario di Pordenone, quel R. Commissario distrettuale ha diramato ai signori Sindaci una circolare, prescrivendo una generale vaccinazione e rivaccinazione.

**Alcuni soci del Circolo Artistico** ci comunicano una lettera che riguarda *i trattenimenti a pagamento nelle sale del Circolo.*

Per *assoluta mancanza* di spazio siamo costretti a rimandarne la pubblicazione a domani.

**Un sussidio di 1600 lire per l'Istituto Tecnico di Udine.** L'onor. Senatore G. L. Pecile ha ricevuto dal Ministro della Pubblica Istruzione in data 3 febbraio la seguente:

Roma, 3 febbraio 1887.

*On. sig. Senatore,*

Mi è grato annunziarle, che all'Azienda rurale dell'Istituto Tecnico di Udine, per la quale Ella prende così vivo ed efficace interessamento, ho concesso un sussidio di lire 1600.

Mi è grata l'occasione di rinnovarle i sensi della mia più distinta stima.

Suo M. *Coppino.*

All'onorevole signor
comm. Gabriele Pecile
Senatore del Regno — Roma.

**Lamenti.** Ci vien scritto da due padri di famiglia che la signora maestra C....a alle Magistrali, studia tutti i modi di allontanare le giovanette a quel rispetto e quell'amore che si devono alle insegnanti. Noi non sappiamo nulla di tutto ciò, ma ci fu detto, che ragazzine civili abbandonarono lo studio, perchè troppo frivole denuncie si fanno al direttore per cose da nulla. S'invita quindi chi dirige l'Istituto a non accogliere le ciarle che a dir vero, certi eccessi di zelo, non sono da usarsi, massime quando sono indirizzati a futilità, seminatrici di discordie. Colla dolcezza e colla mansuetudine perfezionata nel bene, s'indirizzano i cuori alla bontà, aperta, amorosa, attiva; che compatisce anche i difetti, e li sa correggere colla carità intelligente e saldissima. Per oggi così!

**Un'imprudenza che poteva costar cara.** La scorsa settimana in Orzano alcuni fanciulli se ne stavano — come è consueto nella corrente stagione — pattinando sul ghiaccio di una fossa, quando improvvisamente si spezzò la lastra che li sosteneva e quattro di essi venivano inghiottiti dall'acqua.

Quei disgraziati sarebbero certo periti se non fosse accorso in loro aiuto un questuante lì di passaggio, certo Camero Antonio, il quale con suo grave pericolo li estrasse in tempo per preservarli dalla disgrazia che li sovrastava.

*(Forumjulii).*

**Il concerto di Gemma Luziani.** Udine, che mai (almeno da mezzo secolo) non ebbe la fortuna di sentire un concerto di piano-forte, ebbe la bella sorte di udire ieri sera la valentissima pianista sig.a Gemma Luziani, che si produsse con un variatissimo ed attraente proggamma.

Questa gentile signorina che seppe attirare sopra di sè l'attenzione e gli applausi di Londra e di Parigi artistica, non poteva a meno d'interessare Udine; difatti il concorso ch'essa ebbe ieri sera fu dei più lusinghieri non solo per il numero, ma per la distinzione delle persone intervenute, fra le quali notammo varii cultori di musica della Provincia.

Dopo il tanto detto dai giornali sull'abilità della Luziani poco di nuovo si potrebbe aggiungere. Affascinare un uditorio per ben due ore con uno strumento qual è il piano è un fatto che basta da se a dare un'idea della potenza di questa concertista.

Piacque a noi moltissimo quel suo modo di eseguire la musica, senze affettazioni, senza manierismi, senza quella nervosità che si crede da taluni obbligatoria per l'effetto, per cui noi la chiameremmo volentieri «la Tua del pianoforte». Noi crediamo che questo sia l'indirizzo della scuola francese, essendo come è ben noto, la Luziani allieva del conservatorio di Parigi.

Grande e vigorosa nelle armonie piene ove occorre potenza; nel patetico e melodioso essa ricava dallo strumento effetti angelici di arpa, di flauto e di voce umana.

Dei numeri del programma venne chiesto il bis della Gavotta di Haendel, un vero ricolmo musicale che la pianista eseguisce con un tocco ed una dolcezza sorprendenti — anche del n. 4 venne desiderata la ripetizione, ma la simpatica artista volle regalare al pubblico la graziosa composizione del Mortucci l'*Improvviso;* non è a dire che in tutti i pezzi essa fu vivamente applaudita.

La serata di ieri nella sala del Circolo fu per Udine un avvenimento artistico e non possiamo a meno di esternare la nostra gratitudine al benemerito presidente del Circolo Artistico sig. E. Morpurgo mediante il quale potemmo udire una vera celebrità. Z.

**Teatro Minerva.** Quei signori che anno prenottato palchi e sedie per il veglione del prossimo mercoledì, possono ritirare il biglietto al Camerino del Teatro dalle 12 mer. alle 3 pom. di tutti i giorni. Per comodità delle signore mascherate si venderanno durante il giorno anche i biglietti d'ingresso.

**Cronaca del Carnovale.** Al Nazionale concorso numeroso di pubblico *mascherato* e *non mascherato.* Delle maschere, alcune molto eleganti, riguardo allo spirito.... così.... e così. Si ballò con ardore fino all'alba di questa mattina.

*Sala Cecchini.* Il ballo mascherato della scorsa notte riuscì molto frequentato ed animato. Vivacità ed allegre risate al momento dell'estrazione dei numeri vincitori dei regali.

*L'agnello* venne vinto dal n. 40 — da una ragazza dei Casali di S. Rocco, e venne ritirato da Angelo Penosa.

Il 479 vinse l'*amico di Sant'Antonio,* ma finora nessuno si presentò per reclamarlo.

Al ballo mascherato del *Pomo d'oro* ritrovo essenzialmente democratico, il concorso fu pure numeroso.

---

PER LA MORTE
**della EMILIA ROMANO**
nata Bossi

Povero amico e collega! — L'esempio delle spose fedeli e delle madri affettuose, la tua dilettissima Emilia, non è più!

Ahi sciagura, sciagura! È spenta la poesia della tua vita, ed intorno a te si è formato un incolmabile vuoto.

Per l'aspra ferita, onde ti sanguina il cuore, non vi ha balsamo migliore del pianto.

Piangi adunque e colle tue lagrime e con quelle degli amici tuoi e di quelli della povera estinta lava, di continuo, la piaga fino a che la rimarginerà il tempo.

Non disperare! ti resta grandissimo un conforto nelle carezze e nei baci del tuo Romanino e della tua Livia.

Palmanova, 6 febbraio 1887.

L'amico e collega U. Z.

---

Chi potrebbe trovare parole di conforto sufficienti a lenire il tuo immenso dolore, povero Tita? Noi certamente no. Troppo amasti la tua diletta **Emilia**! Iddio volle il tuo sacrificio, ed in vero sino all'ultimo ne bevesti l'amaro calice. Oggi la tua Emlia, siccome buona e pia, fra le glorie celesti ti guarda di lassù amandoti ancora e vigilando su' tuoi cari figliuoletti. Tu poi, che straziato hai il cuore pensa a Romanino ed alla tua Livia, perchè sacro è il dovere di conservarti per i figli.

Gli amici M. F. — G. B. D.

---

**Al signor Giov. Battista Romano**
**Veterinario Provinciale.**

Commossi all'annunzio della repentina immane sciagura che Vi ha colpito, non ci peritammo di volere con parole, benchè sgorgassero dal vivo del cuore, lenire il vostro supremo cordoglio.

Questo sentiamo e Vi auguriamo che, stretti i figli dilettissimi al petto, guardiate impavido all'avvenire con quel coraggio istesso, che già nelle lotte della vita Vi sorresse così efficacemente fin qui.

*Gli impiegati*
*della Deputazione Provinciale.*

---

### Condoglianza.

Quando, due anni or sono, mi colpì una sventura simile a quella che oggi affranse il cuore temperato alle dolci e purissime gioie maritali dell'egregio dott. Giambattista Romano, Egli, con la bontà e gentilezza squisita che lo distinguono, volle essermi compagno nel momento supremo che dal dubbio io passava alla certezza del mio disastro. Ricordo ancora le parole misurate e difficili a dirsi ch'Egli mi diresse nei momenti di trepidazione; ricordo le sue parole di conforto, che furono balsamo salutare al piagato mio cuore.

Io allora gli proffersi col linguaggio dell'anima un mondo di benedizioni; e forse nel pianto spremuto dal mio dolore qualche lagrima era sacra alla riconoscenza per quell'atto generoso.

I miei voti di felicità imperitura non furono, ahimè, coronati di fausto successo! Pur troppo il dovere oggi mi chiama al triste ufficio di scrivere parole di commiserazione all'indirizzo di Lui, che tanto perdette, ma che tanto pure gli resta nel tesoro di memorie lasciatogli dall'affetto e dalle virtù dell'estinta consorte!

Se questo mio doveroso ricordo non avrà il potere ch'ebbero per me i suoi

preziosi conforti, è certo però che nessuno, meglio di me, saprà comprendere le sue ambascie, ed augurargli meno spinoso il talamo vedovato.

Udine 5 febbraio 1887.

F. B.

**Diffida.** La cambiale di lire 500.— a scadenza 4 marzo 1887 tratta da Zorean Angelo detto Colus di Cavraja accettata da Fabbro Luigi fu Andrea di Orsenico superiore, e da Mussio Pietro fu Osualdo non sia scontata nè da Banchi nè da privati pel caso di firma estorta a danno del sottoscritto.

Il presente avviso pubblicato per tre volte nel *Giornale di Udine* serva di norma agli aventi interessi col traente e col secondo accettante.

Orsenico superiore 31 gennaio 1887.

MUSSIO PIETRO fu OSVALDO

**Pubblicazioni.** L'editore Ulrico Hoepli, di Milano, inaugura quest'anno la serie delle sue nuove edizioni mensili con le seguenti:

Vidari «Corso di diritto commerciale» IX ed ultimo volume, con l'indice generale dell'opera, così desiderata dai magistrati e dagli avvocati (lire 12).

Allocchio «La Cassa centrale di Milano e le Provincie lombarde», studio accurato e completo sull'organamento e sulle ragioni giuridiche di questo importante Istituto lombardo (lire 2.50).

Cossa «La scienza delle finanze» nella sua quarta edizione, la quale è stata per volere dello stesso autore notevolmente corretta ed accresciuta (lire 2).

Bulgarini «Pericolo d'anarchia nella Chiesa a proposito d'una pastorale del Vescovo di Concordia» (lire 1).

Della simpatica collezioncina diamante Hoepli è uscito un altro volumetto: «Byron - Cielo e terra» traduzione del Maffei (lire 3).

Chiudono la schiera delle nuove pubblicazioni dell'editore Hoepli, i popolari Manuali; tutti legati in tela, cioè per la Serie scientifica «Igrometri» del Cantoni (lire 1.50). Per la Serie pratica: «Panificazione nazionale» di Pompilio (lire 2), che viene molto a proposito per la prossima Esposizione Internazionale che si terrà a Milano, la prossima primavera; e per ultimo il «Memoriale dell'operaio» del Belluomini, capo d'arte nelle officine ferroviarie a Firenze (l. 2).

**Ufficio dello Stato Civile.**

Boll. sett. dal 30 genn. al 5 febb. 1887

*Nascite.*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Nati vivi maschi | 6 | femmine | 8 |
| Id. morti | » | 1 | » | 1 |
| Esposti | » | 0 | » | 0 |

Totale n. 16

*Morti a domicilio.*

Angelica Pantanali Tambozzo fu Domenico d'anni 45 contadina — Giovanni Battista Faggion di Giuseppe d'anni 3 — Giovanni Metus di G. B. d'anni 2 e mesi 5 — Maria Failutti di Angelo di giorni 8 — Angelo Simeoni di Giuseppe di anni 2 e mesi 3 — Mansueto Prosdocimi fu Mosè d'anni 78 ortolano — Amante Regis di G. B. di giorni 17 — Leonardo Tonuti di Giuseppe d'anni 3 — Margherita Bisutti fu Francesco d'anni 6 e mesi 4 — Giacomo Ciottino fu domenico d'anni 76 cuoco — Maria Perissotti-Lavaroni fu domenico d'anni 89 casalinga — Giov. Batt. Ballico fu Giovanni d'anni 77 agricoltore — Orsola Ciani-Piani d'anni 64 contadina — Clorinda Nazzi di Luigi di mesi 9 — Emilia Bossi-Romano di Gaetano d'anni 34 agiata — Anna Gremese di Michele d'anni 1 e mesi 4.

*Morti nell' Ospitale civile.*

Antonio Coradazzi fu G. B. d'anni 59 taglialegna — Olga Dolli di giorni 18 — Domenico Tramontini fu Valentino d'anni 49 agricoltore — Giuseppe Poggi fu Giuseppe d'anni 74 scrivano — Giovanni Batt. Leonarduzzi fu Domenico di anni 77 agricoltore — Pietro Mattiussi fu Angelo d'anni 71 cordaiuolo.

*Morti nell' Ospitale militare.*

Felice Burresi di Lucchese d'anni 24 soldato nel 4° Regg. Cavalleria — Giuseppe Mucciarelli di Bartolomeo d'anni 21 soldato nel 76° Regg. Fanteria.

Totale n. 25

Dei quali 5 non appartenenti al Comune di Udine.

*Matrimoni*

Giovanni Rodolfi guardia magazzino ferr. con Antonia Croattini casalinga — Pietro Saut fabbro ferraio con Anna Franzolini casalinga — Leonardo Venuti facchino con Luigia Sel lavandaia — Giuseppe Zampi oste con Rosa Campaner cucitrice.

*Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell'albo municipale.*

Giov. Batt. Fiappo agricoltore con Rosa Patroncino contadina — Giacomo De Petri agricoltore con Luigia Pesante casalinga — Giov. Batt. Comuzzi fabbro ferraio con Maria Danielis serva — Giuseppe Picco linaiuolo con Maria Zanello sarta — Giuseppe Giuseppe Guardasigilli oste con Luigia Benedetti casalinga — Elia Liva agricoltore con Anna Franzolina contadina — Luigi Merluzzi fabbro ferraio con Angela Giacomini casalinga — Giovanni Malisan agricoltore con Caterina Cantarutti serva — Dott. Girolamo Dalle Ore possidente con Clementina Marzotto possidente — Giorgio Muzzolini fiorista con Eugenia Mauro casalinga — Angelo Rumignani macellaio con Anna Romana cameriera — Valentino Plaino carradore con Catterina Luigia Straulino serva — Noè Papparotti pilatore di riso con Anna Cattarossi contadina — Giuseppe Delle Vedove agricoltore con Santa Pianta contadina — Angelo Premoso fornaio con Elena Minutello setaiuola.

**Il Foglio periodico** della R. Prefettura di Udine, n. 69, contiene:

571. Salvador Francesco fu G. B. per conto della propria figlia minore Santina, accettava col beneficio dell'inventario l'eredità di De Filippi Sabbata di Giacomo madre di lei, morta li 8 novembre p. p. (Latisana 28 gennaio 1887).

572. L'eredità abbandonata da Bobbera Giuseppe fu Domenico, mancato a' vivi in Lusevera nel 17 marzo 1886, fu da Mizza Giuseppe accettata col legale beneficio dell'inventario, per conto e nome della minore da lui tutelata Mizza Brigida. (Tarcento 30 gennaio 1887).

573. Il Cancelliere del R. Tribunale Civile e Correzionale di Pordenone, rende noto che in seguito al pubblico incanto tenutosi nel Tribunale suddetto, ha avuto luogo la vendita di alcuni stabili per il prezzo di lire 700 il I lotto; di lire 700 il II lotto; di lire 600 il III lotto; e di lire 950 il IV lotto; di lire 655 il V lotto; che è ammesso l'aumento non minore del sesto sui detti prezzi; che il termine per fare tale offerto scade coll'orario d'ufficio del giorno 12 febbraio. (Cont.)

## NOTE LETTERARIE

### ALLA PATRIA

O patria mia, de' petti giovanili
Almo sublime palpito, in sùl fiore
Degli anni, allor che schiudesi alla speme
La mente, e s' apre il core a nuovi affetti;
Umil t'innalza la mia musa il canto.
Raggiunger quel ch'io sento non può corda
Mortale, quando il tuo nome odo, *Italia:*
Nè dirti io sò qual entusiasta spirto
Entro mi mova se de grandi figli
Tuoi le magnanime opre altri mi narra.
L'averti a genitrice è glorioso,
E con alta e superba fronte inverso
All'estranio gridar: *Di Lei son nato.*
È questo dunque il suolo in cui 'l mio piede
Tenero le prime orme incerto impresse?
E l'aura è questa che al mio vergin sangue
Diè il primiero alimento? Oh! grazie a voi
Cause immortali, che fra l'alpi e il mare
Posta avete, benigne, a me la culla.
Beati i padri nostri che per Lei
E sangue e vita e cari consacraro.
Beati, o di Mentana e di Custoza
Spiriti magnanimi, e voi che le chiavi
Dell'anguste romulee porte all' unghia
Strappaste della lupa che le genti
Vennte in sua balìa fe' viver grame.
Nobile invidia nel mio cor spirate.
Vorrei, oh come, di ferite il petto
E la fronte mostrare altera anch' io,
E col sospiro estremo questa vita
Che tu mi desti, o patria, a Te sacrare.
Altri infelici mordon lo spietato
Freno di servitù, pur d'essi è madre
Italia, e lor sul labbro suona dolce
L'italo accento; i padri lor son nostri,
E nostro il suolo, i monti, i mari, i fiumi.
Ho una speme: « Qua l' armi », non fia lunge
Il sol che mi vedrà spirar gridando:
« *Per l'Italia soccombo; evviva, evviva.* »

A. B.

### La prima dell'*Otello* di Giuseppe Verdi alla *Scala* di Milano

Tutte le relazioni sono concordi nel dire che la serata di sabato farà epoca alla *Scala* di Milano.

L'*Otello* è ritenuta come la più sublime creazione del genio verdiano. Si afferma però che per comprendere e apprezzare tutte le infinite bellezze di quest'opera grandiosa, conviene di udirla più d'una volta.

Il celebre maestro — gloria incontrastata dell'arte italiana — ebbe dimostrazioni veramente entusiastiche.

L'opera venne continuamente applaudita. Specialmente l'ultimo atto fu un continuo entusiasmo. Il Maestro ebbe 21 chiamate, e dovette presentarsi assieme ad Arrigo Boito e Franco Faccio. Esecuzione perfetta.

Tamagno, e come cantante e come attore, efficacissimo; Maurel fu sublime; la Pantaleoni ottima.

Quando Verdi uscì dal teatro in carrozza, il pubblico ne staccò i cavalli e accompagnò così il maestro sino all' *Hôtel Milan* in mezzo ad un uragano di applausi e di grida di *evviva.*

Quindi, sceso all' albergo, il maestro dovette presentarsi replicate volte al poggiuolo a ringraziare la folla acclamante.

Erano presenti la sera del 5 alla Scala 2500 persone.

L' impresa incassò da 74 a 75 mila lire.

Un palco fu pagato poche ore prima della rappresentazione lire 2350 lire; una sedia 250 lire.

I telegrammi spediti sull' *Otello* la sera del 5 all' ufficio telegrafico di Milano in tutte le parti del mondo furono 300.

Molte persone, fra le quali anche delle signore, attesero in piazza della Scala l'apertura del Loggione fino dalle 11 1/2 del mattino.



## TELEGRAMMI

**Parigi 5.** I giornali di questa mattina riferivano che lo czar si è diretto all'imperatore Guglielmo chiedendo l'intenzione del governo germanico a proposito degli attuali armamenti.

L'Imperatore ha risposto che la Germania non attaccherà la Francia.

Una simile risposta ha dato il principe di Bismarck alla domanda del signor de Giers.

Entrambe le risposte furono comunicate dal signor de Giers all'ambasciatore francese, sig. Paucère, il quale le ha telegrafate tosto a Parigi.

Onde la posizione è considerata alquanto migliore.

**Pietroburgo 5.** I giornali si rallegrano che l'Inghilterra si trovi legata all'Afganistan e l'Italia all'Abissinia, onde l'Austria perdè due alleati.

**New York 6.** Un treno d'ottanta viaggiatori recantesi a Montreal precipitò nel fiume.

I vagoni ammuchiaronsi e presero fuoco.

Parecchi morti. — Una quarantina di salvati, la maggior parte gravemente feriti.

**Londra 5.** Discutendosi ai Comuni la risposta al discorso del trono, Cremer propose l'immediato sgombro dell'Egitto. L'emendamento combattuto dal governo venne respinto con voti 263 contro 67.

### LOTTO PUBBLICO

*Estrazione del 5 febbraio.*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Venezia | 31 | 24 | 18 | 41 | 11 |
| Bari | 30 | 56 | 1 | 84 | 83 |
| Firenze | 5 | 72 | 10 | 59 | 70 |
| Milano | 69 | 82 | 49 | 58 | 13 |
| Napoli | 14 | 5 | 18 | 40 | 49 |
| Palermo | 36 | 65 | 55 | 1 | 69 |
| Roma | 22 | 15 | 78 | 7 | 43 |
| Torino | 71 | 19 | 70 | 74 | 36 |

### DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 6 febbraio

R. I. 1 gennaio 94.35 — R. I. 1 luglio 92.13
Londra 3 m. a v. 25.70 — Francese a vista 102.—

*Valute*

| | | |
|---|---|---|
| Pezzi da 20 franchi | da —.— | a —.— |
| Bancanote austriache | da 200.50 | a 201.— |
| Fiorini austr. d'arg. | da —.— | a —.— |

FIRENZE, 6 febbraio

| | | | |
|---|---|---|---|
| Nap. d'oro | —.— | A. F. Mer. | 723.— |
| Londra | 25.54 — | Banca T. | —.— |
| Francese | 102.— — | Credito it. Mob. | 960.— |
| Az. M. | —.— | Rend. ital. | 93.92 — |
| Banca Naz. | —.— | | |

BERLINO, 6 febbraio

| | | | |
|---|---|---|---|
| Mobiliare | 446.50 | Lombarde | 144.50 |
| Austriache | 385.— | Italiane | 93.75 |

LONDRA, 4 febbraio

| | | | |
|---|---|---|---|
| Inglese | 100 5/8 | Spagnuolo | —. — |
| Italiano | 91 7/8 | Turco | —. — |

**Particolari.**

VIENNA, 7 febbraio

Rend. Aust. (carta) 74.80; Id. Aust. (arg.) 77.10
Id. (oro) 104.70
Londra 128.65; Nap. 20.15 —

MILANO, 7 febbraio

Rendita Italiana 93.50 serali 93.25

PARIGI, 7 febbraio

Chiusa Rendita Italiana 91.85
Marchi 124. 1/4 l'uno —.—.

P. VALUSSI, Direttore
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obliegllt Parigi, 92, Rue De Richelieu

## ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

| PARTENZE da Udine | | ARRIVI a Venezia | PARTENZE da Venezia | | ARRIVI a Udine |
|---|---|---|---|---|---|
| ore 1.43 ant. | misto | ore 7.20 ant. | ore 4.30 ant. | diretto | ore 7.36 ant. |
| » 5.10 » | omnibus | » 9.45 » | » 5.35 » | omnibus | » 9.54 » |
| » 10.29 » | diretto | » 1.40 pom. | » 11.05 ant. | omnibus | » 3.36 pom. |
| » 12.50 pom. | omnibus | » 5.20 » | » 3.05 pom. | diretto | » 6.19 » |
| » 5.11 » | omnibus | » 9.55 » | » 3.45 » | omnibus | » 8.05 » |
| » 8.30 » | diretto | » 11.35 » | » 9.— » | misto | » 2.30 ant. |

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

| da Udine | | a Pontebba | da Pontebba | | a Udine |
|---|---|---|---|---|---|
| ore 5.50 ant. | omnibus | ore 8.45 ant. | ore 6.30 ant. | omnibus | ore 9.10 ant. |
| » 7.44 » | diretto | » 9.42 » | » 2.24 pom. | omnibus | » 4.56 pom. |
| » 10.30 » | omnibus | » 1.33 pom. | » 5.— » | » | » 7.35 » |
| » 4.20 pom. | » | » 7.25 » | » 6.35 » | diretto | » 8.20 » |

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

| da Udine | | a Trieste | da Trieste | | a Udine |
|---|---|---|---|---|---|
| ore 2.50 ant. | misto | ore 7.37 ant. | ore 7.20 ant. | omnibus | ore 10.— ant. |
| » 7.54 » | omnibus | » 11.21 » | » 9.10 » | omnibus | » 12.30 pom |
| » 11.— » | misto | » 8.10 pom. | » 4.50 pom. | omnibus | » 8.08 » |
| » 6.45 pom. | omnibus | » 9.52 » | » 9.— « | misto | » 1.11 ant. |
| » 8.47 » | omnibus | » 12.36 ant. | | | |

Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4.30 pom. (misto)

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

| da Udine | | a Cividale | da Cividale | | a Udine |
|---|---|---|---|---|---|
| ore 7.47 ant. | misto | ore 8.19 ant. | ore 6.30 ant. | misto | ore 7.02 ant. |
| » 10.20 » | » | » 10.52 » | » 9.15 » | » | » 9.47 » |
| » 12.55 pom. | » | » 1.27 pom. | » 12.45 pom. | » | » 12.37 pom. |
| » 3.— » | » | » 3.32 » | » 2.— » | » | » 2.32 » |
| » 6.40 » | » | » 7.12 » | » 5.55 » | » | » 6.27 » |
| » 8.30 » | » | » 9.02 » | » 7.45 » | » | » 8.17 » |

## Brunitore istantaneo

per oro, argento, pacfon, bronzo, ottone, ecc.

Si vende in Udine presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine* **per soli cent. 75.** 2

**FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA**

FIRENZE. — Via Tornabuoni, 17, con succursale Piazza Manio n. 2.

## PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE

**di A. COOPER**

RIMEDIO RINOMATO PER LE MALATTIE BILIOSE

**ma I di Fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione, pel mal di testa e vertigini.**

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di lire 1 e di 2 lire.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dietro domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano; in Venezia alla Farmacia reale Zampironi e alla Farmacia Ongarato.

In UDINE alle Farmacie **Commessati, Angelo Fabris, Filippuzzi, Bosero-Sandri** e nella Nuova Drogheria del sig. **Minisini Francesco:** in GEMOMA da **Luigi Billiani** farmacista, e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia. 29

GRANDE MEDAGLIA D'ORO
ALL ESPOSIZIONE UNIVERS. DI ANVERSA 1885

## Per colorire i vini

non più sostanze minerali venefiche di annelline-cinoline nè enogianine.

Meravigliosa tintura igienica composta di sostanze vegetali affatto innocue per tingere i vini rossi e bianchi del più bel colore naturale rubino, può usarsi in qualunque dose. Raccomandasi ai signori possidenti e consumatori che vogliono conservare il tipo nostrano.

Un ettogramma è sufficiente per tingere 2 ettolitri vino rosso. Bottiglie da ett. 3 lire 4.25. 31

Esclusiva vendita all'Ammin. del *Giornale di Udine*. Si spedisce verso l'antecipazione dell' importo e di altri cent. 50 per pacco postale.

STABILIMENTI

## ANTICA FONTE DI PEJO

**NEL TRENTINO**

**aperti da Giugno a Settembre.** 61

**Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s|m 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.**

Fonte minerale ferruginosa e gasosa di fama secolare. — Guarigione sicura dei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, febbri periodiche ecc.

Per la cura a domicilio rivolgersi al *Direttore della Fonte in Brescia C. BORGHETTI*, dai signori Farmicisti e depositi annunciati.

## Utilissimo Prodotto Enologico

**Quintessenza vino**

colla quale con 300 litri di vino bianco o nero se ne preparano 550 di miglior qualità ed a metà prezzo. Sono preferibili i vini napoletani, siciliani, delle Puglie ecc. Questa preziosa quintessenza composta di fiori d'uva e d'oglio d'acini d'uva viene garantita per l'uso cui è destinata. La bottiglia per 550 litri costa lire 10.

Dirigersi all'amministrazione del *Giornale di Udine* in Udine. Aggiungendo cent. 50 si spedisce ovunque in Italia. Per l'estero aggiungere le spese postali. 58

# GRANDI MAGAZZINI DI SARTORIE

VENEZIA - PADOVA - TREVISO - UDINE

# PIETRO BARBARO

PRONTA CASSA **UDINE** PREZZI FISSI

STAGIONE INVERNALE

## ABITI FATTI

| | |
|---|---|
| Ulster stoffe novità . . . . . . . da L. 22 a 50 | Veste da camera . . . . . . . . da L. 25 a 50 |
| Soprabiti mezza stag. in stoffa e castorini colorati . „ 14 a 45 | Plaids inglesi tutta lana . . . . . . „ 20 a 35 |
| Vestiti completi stoffe fantasia . . . . . „ 24 a 50 | Coperte da viaggio . . . . . . . . „ 12 a 30 |
| Soprabiti in stoffa e castor colorati fod. flan. e ovatati „ 15 a 75 | Gilet a maglia tutta lana . . . . . . „ 8 a 15 |
| Calzoni stoffa o panno . . . . . . . „ 5 a 18 | Ombrelli seta spinata . . . . . . . „ 5 a 10 |
| Soprabito e Mantello a tre usi . . . . . „ 35 a 70 | id. zanella . . . . . . . . „ 2.50 |
| Mantelli di stoffa o panno . . . . . . . „ 15 a 45 | Assortimento abiti da caccia in fustagno, stoffa, e velluto. |

## OCCASIONE FAVOREVOLE PEL CARNOVALE

ABITI CONFEZIONATI

| | |
|---|---|
| Finanzie peruvien nero . da L. 26 a 60 | Calzoni . . . . . da L. 10 a 20 |
| Marzine . » 25 a 65 | Gilet . . . . . » 5 a 10 |

Cravatte bianche.

**SPECIALITA' PER BAMBINI E GIOVANETTI.**

Grandioso assortimento stoffe nazionali ed estere per abiti sopra misura da L. **30** a **120**

**Si eseguisce qualunque commissione in 12 ore.**

Udine, 1887 — Tip. G. B. Doretti e Soci.